

LONGARONE: IL MISTERO DEI MAIALI

# Un'autopsia e le indagini di laboratorio per allontanare l'ipotesi della peste suina

Di questa malattia ci sono focolai nei Balcani. Autorità sanitarie e di polizia alla ricerca degli autori del lancio nel torrente

**Cristina Contento** / LONGARONE

Saranno l'autopsia e l'esame dei laboratori di zooprofilassi di Padova a dire se i suini ritrovati nella forra del Vajont sono affetti da peste suina africana.

È quello che stanno accertando le autorità sanitarie per capire almeno le potenzialità infettanti o meno di quelle quattro carcasse di maialini.

Inchiesta aperta sull'episodio di giovedì mattina, quando un passante sul ponte tra Dogna e Codissago ha allertato vigili del fuoco e autorità per alcune sagome che si vedevano in fondo alla forra del torrente. La Usl, con il servizio veterinario diretto dal dottor Gianluigi Zanola, sta cercando di sciogliere i misteri sullo stato di salute dei quattro maialini. La polizia municipale di Longarone invece inizia a passare al setaccio macellerie, produttori e allevatori locali, benché si ritenga che gli animali possano essere stati "smaltiti" anche da qualcuno proveniente da oltre confine.

«Ci sarà una prima valutazione autoptica, per quel che si può fare», spiega il dirigente dei servizi veterinari Gianluigi Zanola, «poi manderemo del materiale all'istituto zooprofilattico di Padova per la ricerca della peste suina africana. Dal punto di vista diagnostico è una emergenza, perché questa è una malattia molto importante che è presente nei Balcani e c'è una allerta sul ritrovamento di cinghiali e suini morti. Quindi, per toglierci ogni dubbio, facciamo degli esami anche su questi esemplari ritrovati in acqua. Dal punto di vista sanitario va esclusa questa ipotesi in assoluto, per questo va fatta la diagnostica di laboratorio a Padova: la prevenzione di malattie infettive è la cosa fondamentale. E dal punto di vista territoriale è escludere che ci possano essere motivazioni di questo tipo».

Per Zanola va poi capita la «motivazione di questo gesto. Qualcuno se ne è sbarazzato perché non voleva fare uno smaltimento corretto, ma ba-

stava fare una buca, perché buttarli in acqua?».

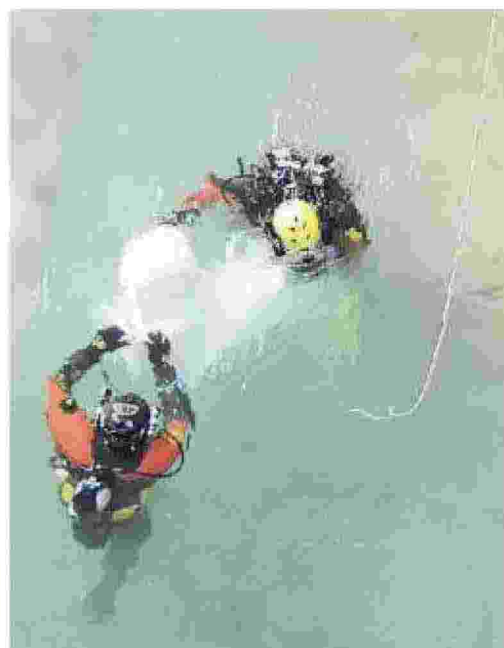
Gli animali hanno due o tre mesi e sono stati dissanguati e privati dei loro organi interni: «Chi li ha macellati ha visto qualcosa che non andava o si gli animali sono deteriorati per qualche motivo, anche se non abbiamo notato segni di putrefazione. Si tratta di uno smaltimento recente: i corpi sono stati buttati in acqua da pochi giorni. Non andiamo troppo indietro, quindi».

Si ipotizza anche che qualcuno se ne sia liberato dopo una cattiva conservazione che ha reso le carni immangiabili. L'indagine parallela della polizia municipale di Longarone valuta anche aspetti e rilievi di carattere penale per segnalare la situazione alla procura. «Attendiamo le analisi» spiega Massimo Longo, dirigente della Municipale di Longarone «anche se è quasi esclusa la possibilità di capire la provenienza degli animali, perché non erano tatuati né punzonati e non avevano alcun tipo di

identificazione. Noi facciamo le nostre indagini e poi magari capiamo anche chi può essere stato. Da quel che si è capito sono stati soppressi e in parte macellati. È verosimile una errata gestione delle carni: chi li ha abbandonati si era reso conto di aver sbagliato a conservarli e anziché smaltirli in un modo civile, li ha buttati in acqua. Non siamo davanti a ipotesi di maltrattamento, ma di un mancato conferimento corretto dei rifiuti. E non si capisce perché. Ammazzare il maiale è pratica abbastanza comune nelle famiglie delle zone rurali, si può fare anche in casa; ma smaltirli non è un costo economico e poi bastava scavare una buca. Noi iniziamo gli accertamenti per capire da dove possono provenire e verifichiamo le realtà produttive e di macellazione del territorio. Visto il punto può trattarsi di qualcosa venuto da fuori comune». Non si esclude l'acquisto di pezzi conservati male: «Sembra più a carattere familiare: qualcuno che si è ritrovato con una situazione igienica difficile da gestire». —

**Si ipotizza un acquisto conservato malamente  
Poi lo smaltimento  
in maniera incivile**





Le immagini del ripescaggio da parte dei vigili del fuoco sommozzatori giunti da Venezia per aiutare i loro colleghi bellunesi. Quindi il veterinario della Usl che fa le prime valutazioni sulla carcassa dei maialini ritrovati nel Vajont. Esemplari gettati dal ponte tra Dogna e Codissago, sul torrente